

«Intelligenza artificiale chance per la centralità del Meridione»

AL VIA FEUROMED, FESTIVAL EUROMEDITERRANEO MANFREDI: «NAPOLI LUOGO IDEALE PER L'IA» JANNOTTI PECCI E LORITO «I GIOVANI NOSTRO TESORO»

IL CONFRONTO

Nando Santonastaso

C'è una via euromediterranea all'utilizzo dell'Intelligenza artificiale. Una terza via tra il modello neoliberista americano, sintetizzato dai 500 miliardi di dollari annunciati subito dopo il suo insediamento dal presidente Trump per i nuovi, grandi Data Center del Paese; e quello decisamente centralista della Cina, peraltro capace di dimostrare, con la novità DeepSeek, che si può spendere molto di meno. La terza via è considerare «la tecnologia come strumento di riduzione dei divari, la centralità dell'uomo cioè come costruttore del futuro e possibilità di garantire le stesse opportunità a chi non ne ha», dice il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi intervenendo alla prima giornata di Feuromed, il Festival di approfondimento di temi economici in chiave, appunto, euromediterranea ideato e condotto per i primi due anni da Roberto Napoletano, direttore del Mattino, al quale lo stesso Manfredi esprime un senso di gratitudine per aver promosso l'iniziativa, e affidato per l'edizione 2025 ad Alessandro Barbano, direttore de "L'altra voce" («Ho raccolto - dice - un'eredità pesante»).

IL TEMA

Edizione monotematica, a differenza delle precedenti, ospitata sempre dalla Federico II ma interamente dedicata all'impatto dell'IA e sintetizzata da una domanda tanto attuale quanto inevitabile: "Chi ha paura delle macchine intelligenti?".

Per la verità, almeno a giudicare dagli interventi di ieri, più che la paura prevale una curiosità in positivo sulle future applicazioni di uno strumento che già da tempo partecipa alla crescita del contesto sociale ed economico. E che, in sostanza, va considerato soprattutto in termini di opportunità, come sottolinea il rettore Matteo Lorito: «La transizione tecnologica è in atto, una migliore gestione dei dati e delle conoscenze è già una certezza. Un esempio? Nina, l'algoritmo che permette al Consorzio di tutela della Mozzarella di bufala campana Dop di accertare in tempo reale i tentativi di truffa sull'incarto del prodotto», spiega. E per dimostrare che Napoli è in perfetta linea di competitività con il resto del mondo che viaggia su queste velocità, Lorito ricorda che «la Federico II dispone oggi del più potente computer quantistico del Paese e si avvia ad inaugurare il secondo centro di calcolo più importante in Italia». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il pensiero del presidente degli industriali napoletani, Costanzo Jannotti Pecci: «L'Intelligenza artificiale - dice - può essere una grande opportunità per il Mezzogiorno contribuendo a ribadire la centralità di quest'area per il futuro del Paese, come da sempre auspica Confindustria. Napoli poi ha tanto da mettere in campo: ci sono i giovani, la maggiore concentrazione di start up e di pmi innovative del Sud, e ci sono gli ampi spazi di investimento rappresentati dal Piano Mattei per l'Africa del Governo di cui parleremo diffusamente proprio all'Unione industriali il prossimo 5 aprile».

LE PROSPETTIVE

La credibilità della "terza via" convince anche il presidente dell'Ordine provinciale degli Ingegneri, Gennaro Annunziata: «Un'Intelligenza artificiale etica e inclusiva è possibile», ammette senza esitazioni. E Napoli, ribadisce ancora Manfredi, «è il posto ideale per riuscirci, perché è una grande città di memoria e anche di futuro, i due elementi chiave per l'IA». E i rischi? Il pericolo, ad esempio, per dirla sempre con il sindaco di Napoli, che «l'Intelligenza artificiale possa trasformarsi in una sorta di oligarchia globale, concentrando questo potere nelle mani di pochi?». Gli scienziati che partecipano ai lavori non negano l'importanza del tema ma prevale, come detto, una visione più ottimistica che allarmata: «Proprio l'esperienza dei giovani cinesi di DeepSeek, realizzata in una cantina e comunque con pochissime risorse, dimostra che il capitale umano conta ancora, anzi conta più della quantità di dati che possiamo lavorare e della potenza dei computer utilizzati».

dice Barbara Caputo, direttrice dell'Artificial Intelligence Hub del Politecnico di Torino. E aggiunge: «Dovremo sempre più abituarci ad una nuova figura, quella dello "scienpreneur", un mix tra scienziato e imprenditore, i nuovi "capitani di scienza", per essere più espliciti». Di sicuro, come emerge dagli interventi di Gorgio Metta, Direttore scientifico dell'Istituto tecnologico di Genova, e di Mario Rasetti, docente al Politecnico torinese, l'IA servirà a molti scopi e a tanti settori: ad aiutare i pensionati, ad esempio, o a gestire l'impatto del cambiamento climatico.

Ma già adesso è pane quotidiano non solo per le start up (come spiegano Valentina Russo, Ceo di Logogramma e Raimondo Zizza, Ceo di TechVisory, intervistati da Gorgio Ventre, guru del Polo di San Giovanni a Teduccio della Federico II) ma anche per le grandi aziende: Fincantieri se ne serve, come spiega Pierantonio Azzalini, per verificare le saldature sulle navi. Oggi, seconda giornata, previsti tra gli altri gli interventi dei ministri Uso e Bernini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA